

Gloria Llano

Alle origini della materia

testo critico a cura di Gaetano Salerno

La pittura di Gloria Llano fornisce un punto di vista inatteso e ravvicinato sui processi formativi di un Universo ancora indefinito; una visione mistica, sorretta da un laicismo scienziato che per un attimo sembra ignorare i dogmi della Fede, riconduce questi intensi fotogrammi e queste iperboli cromatiche all'attimo decretante il tutto, al momento che dallo stato di quiete inerziale della materia ha originato la vita.

Sono paesaggi primordiali in espansione, realtà fenomeniche scomposte in procinto di formazione in cui ogni possibile sviluppo è ancora contemplabile, determinato dalla materia che arbitrariamente si dispone lungo tutti gli orizzonti possibili per accogliere nuove idee evolutive, pronta a inverarsi in forme già pensate da qualche entità superiore ma non ancora realizzate.

Big Bang, Energia, Esplosione Azzurra, Esplosione Rossa, Nascita, Evoluzione, Orizzonte diventano così gli eloquenti titoli di una trasposizione onirica di storie antiche qui narrate per immagini - immediate ed eloquenti - che la scienza ha solo saputo descrivere a parole e la fisica ricondurre a complesse formule teoriche.

Si percepisce nei quadri dell'artista l'energia latente di un Universo appena esploso, la concretizzazione di un progetto che, accettando una metafora non dichiarata ma intuibile in queste pitture, trasferisce la stessa forza imposta alla materia alla coscienza umana come Idea imposta da un atto divino superiore finalizzata allo sviluppo di entità senzienti, il simbolico passaggio dal buio alla luce della conoscenza.

Questo ammasso materico - che diventa qui agglomerato cromatico informe, pronto ad accogliere nuove forme definite della propria sostanza - riconduce tutta l'azione artistica entro un complesso e strutturato paradigma espressivo: organizzando una pittura che gioca e vive sul confine labile tra gesto *astratto* e *informale* - senza tuttavia rinunciare a significanti attimi figurativi - l'azione di Gloria Llano si concentra tuttavia maggiormente sui valori espressionistici del colore e sulle potenzialità narranti offerte dalle molteplici variabili combinatorie del pigmento.

Orientando così l'attenzione dello spettatore verso determinate e prestabilite porzioni del quadro, facendo ricorso a una netta e ponderata divisione degli spazi in relazione alla sezione aurea per equilibrare i vuoti e i pieni, le presenze e le assenze, l'artista alterna sapientemente attimi narrativi ad attimi invece descrittivi, individuando l'epicentro dell'azione dinamica delle masse cromatiche per lasciare poi che le traiettorie vettoriali del pennello fuggano dalle campiture, gocciolanti e grondanti di colore di colori affrancati da costrutti lineari, realizzino il testo pittorico, orientandosi dal punto originante verso i confini della tela, verso le immensità degli spazi siderali che la tela stessa non è in grado di accogliere ma che si possono facilmente intuire, oltre il supporto fisico del quadro.

Tutto si subordina perciò a un gesto creativo violento eppure controllato, a una modulato vigore centrifugo che sfugge ai nostri sguardi così come al controllo dell'artista e sembra enfatizzare e risvegliare entro il quadro una forza primigenia, occlusa entro lo stato di attesa prima della definitiva attuazione, che rende questi lavori dinamici.

Talvolta appaiono riferimenti certi, evidenti, riconoscibilità affidate allo sguardo e all'interpretazione dello spettatore (la presenza ad esempio di bassi orizzonti lontani) subito però decostruite da rotture del testo pittorico che riportano l'analisi oltre il dato oggettivo e visuale, suggerendo apporti emotivi che solo il colore, usato puro e libero da schematismi formali, è in grado di evocare.

Una scintilla luminosa, un taglio mistico e abbagliante che squarcia le oscurità della notte ancestrale rompe così definitivamente ciascun principio euritmico, dissolve l'equilibrio eterno di una condizione di quiete ormai perduta, ridisegnando lo spazio, coinvolgendo e convogliando intorno a determinati nuclei tutta la luce del Cosmo originata dalla deflagrazione, coincidente con l'origine di un viaggio iniziatico della materia non ancora esaurito.

Il colore si distribuisce nello spazio pittorico fino a lambirlo, progredendo talvolta lentamente (increspandosi e contorcendosi), talvolta scorrendo fluido, come se alternasse, nel cammino evolutivo della propria dilatazione, la quiete al moto, i bruschi arresti opposti ai rapidi e inattesi scatti verso un nulla bisognoso di essere definito e percepito.

Eppure, come nello smarrimento proto-romantico dell'uomo (consapevole della propria inadeguatezza) posto di fronte all'immensità e all'incomprensibilità della natura si percepisce anche nei lavori di Gloria Llano il rapporto diretto e soggettivo dell'artista di fronte ai misteri della vita, il necessario e congenito desiderio di giungere a una – per quanto imparziale – risposta esistenziale circa l'origine creatrice, di accedere, attraverso un'indagine di certo estesa ben oltre la sfera pittorica, ai misteri della nostra ragion d'essere, scavalcando le immediate e percepibili ma inappaganti certezze di *ciò che siamo in questo luogo e in questo tempo*.

La transizione da *mondi fisici* a *mondi metafisici*, ove ogni elemento esprime assolutezze atemporali e cessa di essere terreno e corruttibile per intraprendere un viaggio introspettivo, lento ma inesausto, è evidente e ci costringe ad affrontare un mistero ancora più grande e complesso, a spingerci, ricercando il senso profondo di questo progetto creatore universale, a un diretto confronto con le nostre spiritualità.

Subentra la certezza di una probabile verità celata entro le pieghe e le velature di questi mondi sovrapposti e caotici che rispecchiano le nostre coscienze e comparando la dimensione umana con le immensità suggerite da queste visioni, emerge l'incolmabile vuotezza dello smarrimento e della perdita ma anche l'anticipo di un'inattesa illuminazione mentale, determinante come il lampo che d'improvviso rischiarava queste pitture sottraendole al buio e al nulla eterni ai quali - prima della nascita di nuove forme di consapevolezza - sembravano essere condannate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
facebook/segnoperenne
twitter/segnoperenne

